

**PIEMONTE** 20  
27  
NEXTGEN PER IL FUTURO



# Ripartiamo da nuove idee. Le tue.

La maratona digitale di brainstorming giovanile.  
Diamo forma al futuro del Piemonte in Europa.



IN COLLABORAZIONE CON  
**VISIONARY  
DAYS**



---

# PIEMONTE

# 20 27

## PIEMONTE 2027 È UN EVENTO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Piemonte 2027 è un evento di brainstorming collettivo che unisce le forze dei giovani che vivono, studiano, lavorano in Piemonte e che vogliono immaginare attivamente un nuovo futuro.

Insieme.

Piemonte 2027 è una mattinata di lavoro comune per discutere e proporre idee su cinque tematiche fondamentali per lo sviluppo della nostra regione domani: Smart, Ambiente, Inclusione, Benessere e Next Gen.

A partire dalle cinque tracce selezionate dalla Regione Piemonte, abbiamo disegnato una strada che si snoda verso il Futuro. Per farlo, è stato scelto un format tanto innovativo quanto la realtà che lo ha ideato, Visionary, un movimento e un'impresa piemontese a impatto sociale il cui principio guida è rendere possibile la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e civica del loro territorio.

Infatti, il format è una vera e propria maratona delle idee. Le cinque tematiche vengono esplorate attraverso speech ispirazionali di 15 minuti tenuti da relatori d'eccezione e, dopo ognuno di questi, il cuore dell'evento: la discussione ai tavoli di lavoro tra gli under 35, guidata da moderatori che facilitano e ritmano il confronto. Intanto, le idee che emergono nei vari dibattiti vengono raccolte in tempo reale da un'intelligenza artificiale, per poi essere redatte live in un manifesto, un documento dinamico che non restituisce la media ponderata di quanto si è detto ma che rispecchia l'evento come un vero e proprio report.

Piemonte 2027 è una manifestazione tangibile della voglia di fare il Futuro del Piemonte, creata dalla visione dei suoi stessi giovani.

---

# CINQUE TEMI PER IL FUTURO. QUATTROCENTO VOCI PERCHÉ SIA PER TUTTI

Abbiamo scelto le tracce del brainstorming collettivo e progettato un percorso che le attraversa pensando a una struttura “a imbuto” – dal generale al particolare – che favorisca le connessioni tra le singole tematiche e tra i vari interventi.

Il primo tema è “Smart”, per dare uno sguardo generale sullo sviluppo della Regione Piemonte. E immaginare le possibilità di crescita tramite la digitalizzazione e le AI, con particolare enfasi sul rapporto tra Istituzione, cittadine e cittadini. Le principali domande riguarderanno i benefici e i nuovi servizi che queste tecnologie possono apportare, fin da subito, ai giovani piemontesi perché per loro si apra, anche in questo modo, un rapporto più semplice e più efficace con le istituzioni. “Ambiente” è il secondo percorso tematico che si incentra, in particolare, sull’economia circolare e la sharing economy. Infatti il focus principale non si limita solo all’ambientalismo, ma si allarga alla ricerca di un nuovo paradigma economico, che, tramite un cambio radicale di prospettiva, permetta un miglioramento reale delle condizioni ambientali del territorio piemontese.

Dal benessere della società e dell’ambiente in cui vive a quello dei singoli individui che la compongono: ecco perché affrontare le possibilità di innovazione legate al vivere insieme e agli spazi condivisi, parlando, in “Inclusione”, di social innovation, di riqualificazione urbana e di rapporto centro-periferie-aree marginali. In questo contesto è fondamentale riflettere sul ruolo di servizi e infrastrutture in vista di una maggiore rappresentatività sociale. Da lì, eccoci a “Next Gen”, il tema dei giovani: abbiamo dato spazio all’istruzione, alla formazione, alle nuove

professioni (green, tech, ecc.), così come alle nuove skill e competenze. Lo scopo è quello di immaginare insieme strategie per favorire l’accesso dei giovani al mercato del lavoro e predisporre per loro e con loro scenari occupazionali più sicuri e realizzanti.

In conclusione, chiudiamo con il tema del “Benessere” degli individui nell’ambiente, nella società, nelle istituzioni: cultura, valorizzazione del territorio, mobilità, e molto altro ancora. Il principale campo di indagine è il ruolo della cultura, come veicolo di benessere economico e sociale attraverso la valorizzazione dell’enorme patrimonio artistico, paesaggistico, enogastronomico, storico di cui la Regione Piemonte dispone.

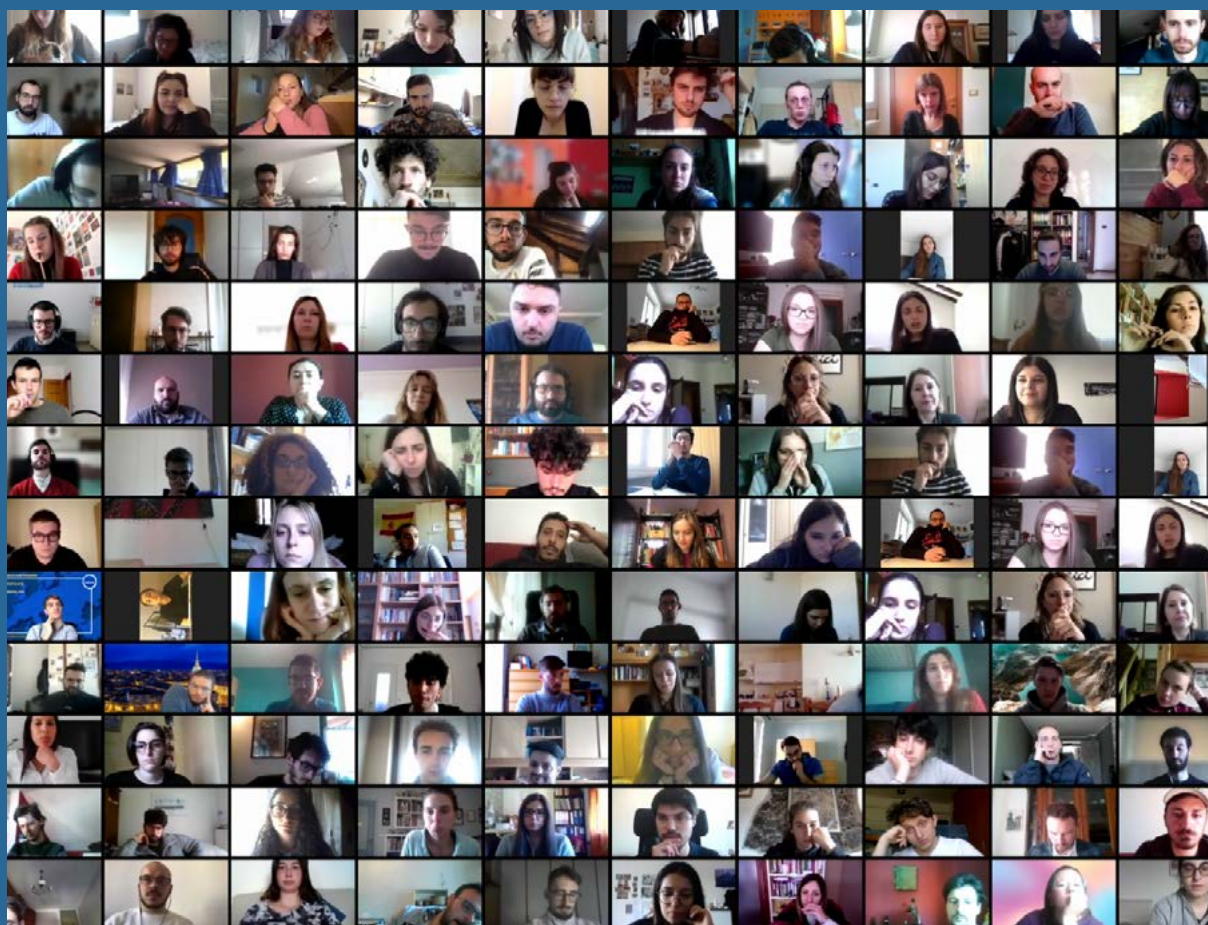
## In un mondo in cui i dati parlano, Piemonte 2027 ascolta quelli dei giovani

Ben oltre una visione speculativa, i dati che emergono ai tavoli di confronto e da chi li anima sono la più grande fucina di possibilità che abbiamo a disposizione per costruire il nostro domani, un domani che non si basi su tentativi ma su direttrici sicure e condivise. È proprio in quest’ottica che abbiamo richiesto ai partecipanti di Piemonte 2027 alcune informazioni di carattere personale e qualche opinione.

---

Da un lato, con lo scopo di conoscere profili e bisogni della giovane platea a cui ci siamo rivolti. Perché i dati aggregano numeri, ma dietro ai numeri si celano persone, noi. I posti da cui proveniamo, i motivi che ci spingono a restare, vivere, lavorare, studiare in Piemonte. Dall'altro, per raccogliere in via preliminare ipotesi, varchi e visioni sul futuro attraverso sondaggi dedicati alle tematiche dell'evento (Smart, Ambiente, Inclusione, Next Gen e Benessere). Il lavoro di avvicinamento all'evento ci permette di individuare e prendere in considerazione

preliminarmente dei trend emergenti. È così che abbiamo scoperto, ad esempio, come la mobilità sostenibile sia un argomento particolarmente sensibile per i giovani del Piemonte, anche più della trasformazione digitale. Ma non è tutto qui. Un viaggio tra opinioni, sensazioni, desideri che riguarda vita culturale, energie rinnovabili, servizi al cittadino e che ci permette di iniziare a concentrarci sullo scopo di questa giornata di discussioni. Per preparare oggi il terreno per il Piemonte di domani.

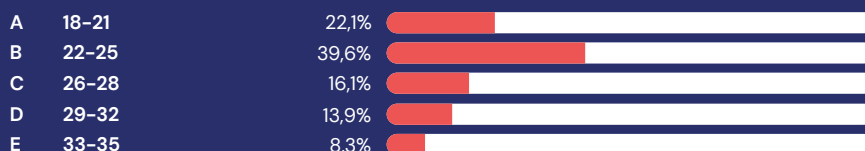


# Chi sono i partecipanti di Piemonte 2027 e cosa pensano

## In che genere ti identifichi?



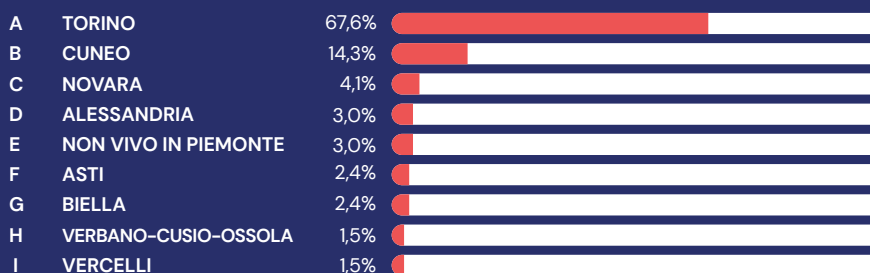
## Età anagrafica



## Qual è la tua principale occupazione?



## In che provincia del Piemonte vivi?



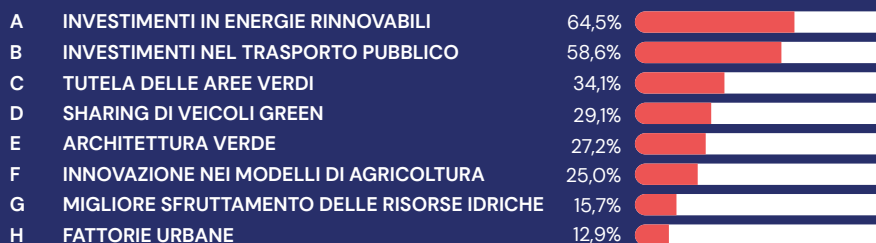
## Attualmente stai frequentando...



## Senza pensare alle risorse necessarie per farlo, quale servizio digitale ti piacerebbe vedere attivato nel posto in cui vivi?

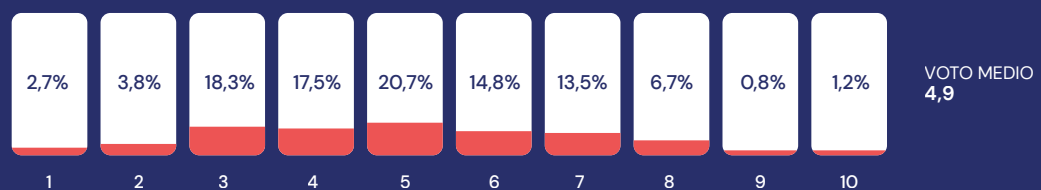


## Indica una o più azioni per migliorare la situazione ambientale in Piemonte



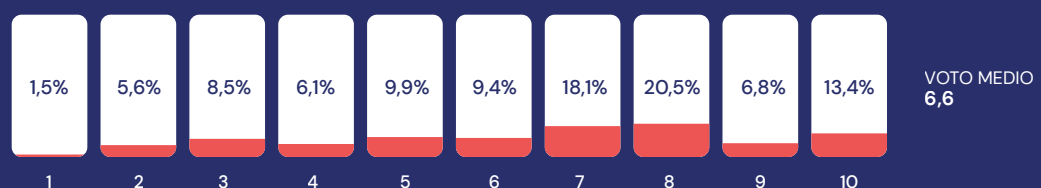
## Il Piemonte è una Regione altamente equa e inclusiva e tutte le sue fasce sociali sono rappresentate e integrate.

IN UNA SCALA DA 1 A 10 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE?  
(1: TOTALE DISACCORDO, 10: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)



## La vita culturale in Piemonte, tra eventi, musei e territorio "è coinvolgente e va preservata" o "deve essere ampliata e aggiornata"?

IN UNA SCALA DA 1 A 10:  
(1: È COINVOLGENTE, 10: VA AMPLIATA)



# Piemonte Più Digitale

Che cos'è una vita smart, e quando e come è possibile raggiungerla?

Le necessità che sono emerse nell'arco dei lavori individuano dei filoni che prendono una direzione precisa. Transizione. Diventare smart è un processo: bisogna sicuramente affrettarsi, ma assicurarsi di seguire dei passi precisi e –soprattutto– di non lasciare indietro nessuno.

Quei passi includono un cambio di mentalità, abituarsi a pensare alle necessità quotidiane in maniera digitale; dalla parte dei cittadini, in qualche modo uscire dalle proprie aree di comfort per abbracciare nuovi strumenti e processi, e dalla parte delle Istituzioni, per fornire quegli stessi strumenti e processi e ispirare un cambiamento.

Passo complementare sono le infrastrutture: hardware, software, luoghi fisici. La tecnologia, il digitale, sono sistemi complessi ma basati su utilità fisiche. La creazione e la ripartizione equa di quel sistema sono necessità da cui non si può prescindere. Il passo successivo in cui si invita la Regione e le Istituzioni in generale a riflettere è l'innovarsi: non si può pensare che "essere smart" sia un obiettivo da raggiungere, ma è uno status da conseguire e mantenere. Sforzandosi, facendo ricerca, ascoltando il territorio e promuovendo le realtà produttive che spingono a una digitalizzazione e a un'innovazione piena e inclusiva.

## Una vita digitale, giorno dopo giorno

La rivoluzione digitale deve essere più presente nel tessuto della società e nella mentalità dei piemontesi. Tutto quello che riguarda la transizione dall'analogico al digitale non deve più essere una parola chiave abusata, ma qualcosa che i cittadini della Regione vivono quotidianamente.

Un accento particolare è stato posto sulla formazione. Una formazione centralizzata e pervasiva, che si basi su processi logici e sia diretta a livello regionale su diversi obiettivi. Ma anche gli strumenti per vivere quotidianamente una Regione Smart sono stati valutati e messi in evidenza come da sviluppare e valorizzare.

**FORMAZIONE CENTRALIZZATA E CONTINUA** — Si suggerisce l'istituzione o la valorizzazione di un ente o di una metodologia centralizzata che possa essere un punto di riferimento per una formazione equa, inclusiva, digitalizzabile ma che sia anche diffusa sul territorio e integrata con il sistema scolastico.

I principali need di riferimento sono:

Formazione e aggiornamento al digitale: dedicata a insegnanti e membri della PA, che a volte non "parlano la stessa lingua" dei nativi digitali



---

Formazione di avviamento al digitale: educazione al digitale come materia di studio nelle scuole

Formazione alla vita digitale: uno sportello ai servizi al cittadino, che possa anche garantire sostegno alle persone più anziane per imparare a interfacciarsi con il mondo digitale

**GLI STRUMENTI DEL DIGITALE** — Si suggerisce la messa a sistema e la valorizzazione degli strumenti già esistenti, rendendoli obbligatori e non mere alternative di comodo. Oltre a questo, si richiedono politiche per la riduzione del digital divide in senso hardware e software.

Le principali soluzioni individuate sono:

Le pratiche burocratiche più semplici e diffuse dovrebbero essere interamente digitalizzate (es. rinnovo carta di identità), creando un'app della Regione Piemonte dalla quale si acceda a tutti i servizi amministrativi di base

utilizzo dell'AI per lo svolgimento delle pratiche burocratiche più elementari

rendere lo SPID uno standard, unirlo alla carta d'identità e renderlo sempre più la chiave di accesso ai servizi digitalizzati

bonus per garantire acquisti di strumenti digitali (PC, tablet, connessione) a chi non può permetterseli

## Digital Divide: infrastruttura e collegamento

Per un Piemonte più smart non è sufficiente un cambio di mentalità e di competenze nella popolazione. Occorrono investimenti nelle infrastrutture fisiche che permettono l'utilizzo delle nuove tecnologie. Da questo punto di vista un occhio di riguardo va posto alle aree periferiche della Regione, che rischiano di vedere aumentare il divario di sviluppo con quelle centrali, dove l'infrastruttura tecnologica è molto più forte.

**COLMARE IL DIGITAL DIVIDE** — Dagli strumenti ai servizi, la parola chiave è connessione. Non solo, non esclusivamente in senso di "banda larga", ma anche e soprattutto fornire gli strumenti per entrare in contatto e formare una rete di persone unite da un metodo e da delle dotazioni di base.

Veicolare l'aumento di disponibilità di strumenti digitali: migliorare gli hardware e aggiornare i software, anche interfacciandosi più spesso con il territorio per capire se ci sono delle realtà digitali locali che possono lavorare sotto soglia per fornire prodotti e servizi che con poco possono migliorare tanto la vita infrastrutturale della Regione

---

Affrontare con decisione il ritardo delle zone non centrali nella diffusione delle tecnologie digitali, soprattutto per quanto riguarda la diffusione della fibra e del wifi. Il Piemonte non può permettersi di essere Torino-centrico per quel che concerne la gestione delle infrastrutture

Sviluppare coworking pubblici che permettano a tutti di utilizzare servizi tecnologici adeguati (PC, connessione). Questo sarebbe allo stesso tempo uno strumento per incentivare i contatti tra le persone e quindi l'innovazione e la diffusione di una mentalità più smart.

## Guidare la rivoluzione digitale

La rivoluzione digitale ci obbliga a non essere pigri. Nelle discussioni emerge chiara la consapevolezza che le innovazioni che stiamo vivendo non sono di per sé buone ma che possono anzi nascondere diversi problemi. È importante che la Regione diriga il processo di innovazione digitale, rendendolo positivo per i suoi cittadini. Per fare questo le è richiesto anche uno sforzo di fantasia per pensare in modo innovativo a come le nuove tecnologie possono migliorare le vite dei piemontesi, senza appiattirsi su posizioni conservatrici.

**FORMAZIONE A UNA CITTADINANZA DIGITALE CONSAPEVOLE** — La formazione al digitale non può limitarsi a una serie di istruzioni di tipo tecnico. La popolazione deve essere consapevole delle conseguenze per i singoli individui e per la collettività dell'utilizzo del digitale, in particolar modo per quanto riguarda i rischi che ne discendono.

Per questo è importante investire in programmi per rendere più consapevole la popolazione su temi particolarmente delicati, come ad esempio, la tutela della privacy negli ambienti digitali e su come i propri dati vengono raccolti e utilizzati

**PENSARE LA RIVOLUZIONE DIGITALE** — La Regione Piemonte dovrebbe evitare di trasferire pedissequamente in ambito digitale quello che ora fa in modo analogico: serve a livello pubblico una riflessione su come creare una PA nuova, pensata da O in base alle potenzialità messe a disposizione dall'innovazione digitale.

Per ottenere questo effetto la Regione dovrebbe:

Sviluppare partnership con aziende attive nel settore digitale per progettare un nuovo tipo di servizi pubblici digitali

Investire nella nascita e/o crescita di start up in grado di sviluppare progetti utili a una digitalizzazione innovativa della Pubblica Amministrazione

Inaugurare delle consultazioni con i rappresentanti della società (terzo settore, organizzazioni, PA periferiche, scuole) per capire quali sono i bisogni concreti che la digitalizzazione può soddisfare

# Piemonte Più Sostenibile

Uno dei principali filoni emersi trasversalmente riguarda la sensibilizzazione. Interessante vedere come la sensibilizzazione sia un tema ambivalente. Sensibilizzazione del cittadino in senso classico, a inserirsi in un'ottica di spostamento da un modello di vita di economia lineare a uno circolare, ma anche sensibilizzazione delle Istituzioni ad adottare e vivere secondo pratiche, norme e processi che possano rendere non solo preferibile ma conveniente l'essere sostenibili.

Partendo dunque dalla trasversalità del tema, si vede come la sostenibilità avvolga letteralmente l'intera filiera socioeconomica del territorio.

Difatti, i principali campi di azione individuati partono da una tessitura normativa: politiche, agevolazioni, disincentivi, enti e norme che le Istituzioni possono e devono mettere in campo. L'Istituzione viene vista come non solo un mero sorvegliante ma come un vero e proprio promotore della

cultura della sostenibilità.

Procedendo lungo la vita quotidiana, si incontra il livello dello scambio coi cittadini: scambio di idee, di opinioni, di buone pratiche. Parallelamente, si auspica una valorizzazione del ruolo della ricerca, ricerca sul campo che deve essere agevolata. Trattandosi di ambiente, le scienze dei materiali, l'agritech e l'innovazione possono giocare un ruolo fondamentale e non ci si può permettere che le pastoie burocratiche penalizzino realtà che possono ottenere grandi risultati in tempi relativamente ristretti.

Nella parte terminale della filiera si incontrano temi quotidiani: trasporti, e prodotti. Il Piemonte ha la fortuna di avere una ricchezza e predisposizione uniche dal punto di vista territoriale. Integrare possibilità e necessità, creando un circolo virtuoso tra domanda e offerta di servizi pubblici sostenibili e capacità produttive bio è a portata di mano.

## Norme, cittadini e vita sostenibile

Le norme racchiudono il quadro della vita sostenibile perché, a pioggia, sono dei veicoli di creazione delle abitudini. Un grande punto di attenzione sono i quadri normativi, riferiti in particolar modo alle incentivazioni e ai tessuti produttivi e funzionali di imprese e servizi. L'ascolto attivo riveste un ruolo cruciale in questo, ma anche la definizione di un perimetro normativo chiaro che fornisca linee guida semplici, accessibili e certe. Attivare una sorta di Corporate Social Responsibility vera, sentita e percepibile negli atti normativi a tutti i livelli: la sostenibilità prima si viva e dopo si realizza.

### UN PERIMETRO NORMATIVO PER LA SOSTENIBILITÀ

Istituire dei tavoli di confronto che con metodologie analoghe a quella di Piemonte 2027 che possano consultare cittadinanza, istituzioni, aziende per produrre o valorizzare metodi, prodotti e servizi sostenibili

---

Creare una Carta della Natura Regionale per definire lo Stato Ambientale

Predisporre una rete concreta e misurabile di incentivazioni: ad esempio, favorire pesantemente le imprese che utilizzino materiali di output dalle altre aziende, magari implementando un database pubblico e semplificato per permettere alle PMI di utilizzare scarti di altre PMI come le materie prime secondarie

Usare la tassazione come leva per la sostenibilità: occorre diffondere delle green taxes, perché venga detassato chi investe nell'economia circolare

Investire sui gestori dei parchi naturali per permettere loro anche la tutela dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), delle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e le Zone di Protezione Speciale

Introdurre una legislazione che riduca il potere delle grandissime imprese sulla piccola filiera e implementi l'utilizzo dell'agricoltura di precisione

## Filiera, prodotti, trasporti

L'eccellenza territoriale va trattata come un tema a sé. Una delle principali leve economiche per il territorio è proprio questa, e tutto l'indotto che essa implica va trattato di conseguenza. Dalla certificazione alla mobilità sostenibile, passando ovviamente all'interiorizzazione e messa in pratica del concetto di economia circolare, superando la matrice pienamente consumistica e reinstradando gli scarti o gli sprechi nel ciclo produttivo.

### TERRITORIO E PRODUZIONE

La fornitura di prodotto sfuso va sistematizzata, centralizzata e resa accessibile non solo per iniziativa privata. Distributori pubblici e a prezzi calmierati di acqua e latte potrebbero essere già realtà.

Individuare ambiti di sviluppo per l'agritech e la food science e istituire delle call for applications per un ammodernamento sistemico della filiera produttiva

La tecnologia della blockchain che consente tracciabilità dei prodotti in tutto il loro ciclo produttivo (e si lega alla condivisione dei dati di cui parliamo prima) consente di dare maggior consapevolezza al consumatore sulla sostenibilità del prodotto che sta acquistando: in questo modo si potrebbe informare il consumatore nei supermercati e negozi sulla carbon footprint dell'alimento che si sta comprando, così come certificare la qualità in modo incontrovertibile.

---

## MOBILITÀ COME "IMPATTO ZERO": UN NUOVO MODO DI MUOVERSI

- | Inserimento e pubblicazione di un programma con date, milestone e penali per la diffusione del trasporto pubblico elettrico
- | Creare più linee di metro a Torino e riattivare le piccole linee ferroviarie extraurbane (esempio: Pinerolo-Torre Pellice)
- | Uniformare il sistema di accesso ai servizi di mobilità GTT e carsharing
- | Inserire naturalisti in quanto tecnici dall'approccio olistico dell'ambiente nella direzione di progetti pubblici e privati; orti urbani e food forest nei parchi pubblici

## La cultura della sostenibilità

Un segnale importante emerge da una delle proposte: "Sostenibilità dovrebbe essere una materia inserita nel piano formativo già dalle elementari per educare la società". Questo è un simbolo potente. Creare una cultura della sostenibilità, rendere quest'ultima non più una buzzword ma un vero e proprio modo di vita. Rendere chiaro che vivere nell'ambiente non è una questione di integrare i nostri modi di vita all'interno di una cornice, ma di generare un modello di vita equilibrato e che cresca assieme al territorio.

## COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ: PRIMO PASSO PER VIVERLA

- | affidare a agenzie del territorio una campagna di comunicazione educativa sul consumismo sfrenato; la campagna dovrà essere esperienziale e radicata sul territorio, i cittadini dovranno conoscerla e seguirla. Un'affissione di tanto in tanto non può muovere le coscienze.
- | avvantaggiare il più possibile le società benefit e certificate bicorp rimuovendo aggravii fiscali, sponsorizzandone il ruolo anche all'interno della rete di istruzione; i giovani vanno orientati alle loro scelte di lavoro e imprenditoriali, venendo almeno a sapere che esistono delle possibilità per lavorare con realtà green;
- | ufficializzare e prevedere dei vantaggi per l'utilizzo costante di applicazioni che limitino gli sprechi, che si tratti di baratto o di redistribuzione degli avanzi dei ristoranti. Gamificare è la chiave;
- | bisogna collegare la ricerca al retroterra aziendale e produttivo; bisogna attivare il trasferimento tecnologico, migliorando le possibilità per le aziende di utilizzare le idee e i progetti sviluppati da università e centri di ricerca.

# Piemonte Più Sociale

Territorio.

Un territorio è una creatura complessa. Non può non essere inteso nelle sue sfaccettature, ed è letteralmente generato nelle sue meccaniche socioeconomiche da tutte le sue componenti contemporaneamente. Fare dell'Inclusione un punto di partenza per delle politiche di respiro regionale vuol dire prendere consapevolezza di queste dinamiche territoriali ed agire su di esse. Il moto principale dell'azione deve essere l'equità. Non cercare sterilmente, cioè, di livellare gli interventi e rendere tutto il territorio dotato degli stessi modelli di funzionamento o servizi, ma prendere atto delle identità e delle necessità locali per poter assicurare degli adeguati livelli di inclusività e funzionamento promuovendo un concetto di "sartorialità" e di "su misura" per le necessità locali.

Una differenza forse sottile ma fondamentale: il primo caso sopprime l'identità e crea inadeguatezza e asimmetria, il secondo invece esalta le particolarità del territorio, fornendogli strumenti tarati secondo le sue necessità.

Quindi, territorio e sua compenetrazione, nella maniera più evidente ma più necessaria: partendo dalla mobilità, connessione e circolazione su di esso; proseguendo sullo stato e sulla valorizzazione delle zone periferiche, che ospitano la maggior parte della popolazione ma tendono a essere lasciate sullo sfondo; arrivando ai servizi alla cittadinanza e al turismo, due facce di una medaglia che racconta come vivere la quotidianità di un territorio, per chi lo abita e per chi lo scopre - ruoli che spesso non si escludono l'uno con l'altro.

## Mobilità come capillarità: collegare il territorio

La mobilità è vista come la base dell'inclusione, il presupposto che permette di esercitare il proprio diritto di movimento e con esso tutti quelli che ne conseguono: diritto al lavoro, a un'amministrazione accessibile, all'apprendimento, allo svago. Nel corso delle discussioni il tema di come la mobilità deve cambiare e migliorare è stato affrontato da molti punti di vista, tutti uniti dalla richiesta di un forte incentivo pubblico in questo ambito.

**LA MOBILITÀ SU TRENO** — Gli spostamenti su treno rappresentano la preoccupazione più urgente dei partecipanti alle discussioni, certificando la centralità di questo mezzo nella vita della collettività. Le richieste in questo senso possono essere raggruppate nei seguenti filoni:

Necessità di una maggiore capillarità della rete ferroviaria, che dovrebbe essere sviluppata (o recuperata) in modo da raggiungere località più marginali che al momento vivono una condizione di isolamento

---

Potenziamento della mobilità di base: il treno è visto come un mezzo popolare, utilizzato da moltissime persone per spostamenti quotidiani, non necessariamente verso le grandi città. Si chiede quindi una maggiore valorizzazione per questo tipo di tratte, che seppure meno sotto i riflettori sono quantitativamente fondamentali per ottenere una mobilità di qualità

**LA MOBILITÀ CICLABILE** — Se il treno è un mezzo del passato da riscoprire e potenziare, la bici emerge come il mezzo del futuro. Una larghissima parte delle discussioni si è concentrata su come investire e potenziare questo mezzo dalla grande potenzialità per migliorare l'inclusione sociale e proteggere contemporaneamente l'ambiente.

Queste le proposte pratiche:

Effettuare investimenti su piste ciclabili, che devono essere interpretate soprattutto in chiave di connessione tra diverse aree del territorio, sia quindi tra periferia e città, che tra città e zone rurali, che tra zone rurali diverse

Elaborare programmi coordinati tra regione e Stato per incentivi pubblici sull'acquisto e la manutenzione delle bici

Valorizzare circoli virtuosi improntati sul cicloturismo visto come un mezzo per creare attività turistiche sostenibili e al passo con una nuova sensibilità ecologica

Cominciare esperimenti sistemici per una ristrutturazione urbanistica che veda nella bici non un aspetto marginale del traffico su strada come ma uno dei protagonisti (per il caso di Torino si citano in particolare i grandi viali cittadini, che potrebbero essere ripensati in modo da lasciare più spazio alle bici)

**LA MOBILITÀ INTEGRATA** — Alcuni aspetti logistici-strategici richiederebbero uno sforzo economico pubblico modesto ma che porterebbe risultati d'impatto per sviluppare dei circuiti integrati di mobilità. Sarebbe semplicemente da prevedere in maniera più assidua, continuativa e ragionata la continuità territoriale dello spostamento.

Pensare e strutturare dei percorsi modulari di spostamento tra le zone della Regione, che comprendano anche un uso razionale di più mezzi, auto, mezzi pubblici, treni, bici in sharing

Possibilità generalizzata di caricare le bici in treno

Incentivare lo sharing (bici, auto, monopattini) anche fuori dalle grandi città

---

## La continuità tra centri e periferie

Una declinazione del tema dell'inclusione molto sentita è quella del collegamento a tutti i livelli tra centri e periferie (intese sia come periferie urbane che come zone rurali). La richiesta che si manifesta più chiaramente è quella di garantire una forte connessione e soprattutto interazione tra centro e periferie. Un collegamento fisico e infrastrutturale che come collegamento di possibilità: nelle zone non centrali non deve crearsi uno sfasamento radicale rispetto alle città per quanto riguarda l'accesso alla pubblica amministrazione, allo sviluppo, ai diritti.

### ACCESSIBILITÀ COME VEICOLO DI INCLUSIONE

Vivere in un luogo diverso da una città non dovrebbe essere una scelta proibitiva per quanto riguarda le possibilità economiche e di lavoro, per questo si potrebbero:

implementare sconti fiscali per persone che decidono di risiedere in zone poco abitate

prevedere agevolazioni centralizzate per le aziende che usano lo smart working in maniera sistemica, per permettere alle persone di continuare a risiedere in comuni più piccoli senza implicazioni pesanti sulla loro vita personale e lavorativa

La pubblica amministrazione dovrebbe essere accessibile nei piccoli comuni o nelle periferie come lo è nei centri delle grandi città, per questo vanno potenziati i servizi amministrativi decentrati, anche nei comuni più piccoli

Uno dei problemi delle periferie risiede in un deficit sociale e culturale nei confronti dei centri. Per questo la Regione dovrebbe sostenere maggiormente le associazioni culturali e sociali delle periferie già attive sul territorio ma che spesso, per il loro raggio ridotto, faticano a imporsi all'attenzione e anche solo attivare un dialogo con l'Istituzione

## Servizi, diritti, cittadinanza

Un altro tema molto sentito è quello della tutela dei diritti dei cittadini, condizione per creare il senso di inclusione che deve caratterizzare qualsiasi comunità. I diritti sono un qualcosa che costituzionalmente deve essere inclusivo di principio, ma spesso la declinazione pratica di questo intento pecca. Le proposte emerse hanno insistito sui campi di applicazione che riguardano il rapporto pratico tra l'Amministrazione e i suoi cittadini e, d'altro canto, del rapporto tra infrastrutture fisiche e opportunità culturali.



---

**AMMINISTRAZIONE E CITTADINI** — È importante che i cittadini piemontesi sentano la presenza di una pubblica amministrazione vicina e presente, attenta ai loro bisogni fondamentali. Per ottenere questo i campi di intervento più importanti sono:

Decentrare i servizi amministrativi più importanti, che devono essere raggiungibili in qualsiasi luogo della Regione in 15 minuti;

Attrezzarsi per fornire il diritto di voto ai fuori sede, per quanto di competenza della Regione Piemonte;

La Pubblica amministrazione dovrebbe attrezzarsi per comunicare anche con i cittadini stranieri con i quali si interfaccia, impiegando personale che conosce le lingue più parlate dalle minoranze straniere (spagnolo, arabo, rumeno, etc.) e sia in grado di interfacciarsi con cittadini di altri stati

Sviluppare e valorizzare progetti di inclusione per giovani disoccupati e inoccupati per collaborare con l'amministrazione in progetti socialmente utili, come il progetto "DoteComune" della Regione Lombardia

**URBANISTICA, EDILIZIA, CULTURA** — L'inclusione è data anche dalla struttura stessa delle città e dei paesi in cui viviamo, dai muri, dai marciapiedi, dalle strade che utilizziamo. Per utilizzare anche questo aspetto in un'ottica di maggiore inclusione si può:

Catalogare e investire sugli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, soprattutto negli spazi che dovrebbero essere di fruizione collettiva e aperta come le fermate dei mezzi pubblici e gli uffici amministrativi

Incentivare la nascita di musei all'aperto, in grado di riqualificare le aree dove sorgeranno

Predisporre delle aree per poter dipingere murali, che a medio termine potranno creare indotto con un'ulteriore valorizzazione dal punto di vista turistico.

---

# Turismo

Un ultimo tema legato all'inclusione riguarda il turismo, che dovrebbe essere interpretato come uno strumento di crescita di tutto il territorio regionale, sia dal punto di vista economico che da quella culturale e sociale.

Due sono le proposte più discusse in questo ambito, entrambe volte allo sviluppo di un turismo più sostenibile ed ecologico.

## IL LOCAL TO NATIONAL, DALLA FRUIZIONE ALLA COMUNICAZIONE

Sviluppo di Itinerari pedonali e ciclabili, con l'incentivo alla nascita di intere filiere produttive (ristoratori, albergatori, servizi) che crescano insieme a essi. Le esperienze più citate a esempio sono quelle della via Francigena, del Cammino degli Dei e del Cammino di Santiago

Campagne di comunicazione che spingano verso un turismo lento e decentrato fuori dalle grandi città, visto come strumento di sviluppo locale e creazione di un nuovo paradigma di turista più attento e rispettoso - e partecipe - dei luoghi che va a visitare

# Piemonte Più Innovativo

La Next Generation ha tra i snodi-cardine il tema della formazione, doppiamente collegato sia a temi che incrociano l'inclusione, sia alla sua naturale prosecuzione nel mondo del lavoro e nelle dinamiche complesse che portano ognuno di questi nuclei tematici a interagire con la Regione come idea e come Istituzione.

In una parola: concretezza.

La scuola è sentita come un'istituzione che non fornisce le competenze cosiddette spendibili, ossia quelle capacità e conoscenze che oggi si richiedono per ottenere un lavoro. Ma anche per realizzarsi come esseri umani. A livello di alternanza scuola/lavoro, di stage, di laboratori e di percorsi post-laurea, il contatto con le aziende o con altri scenari professionali è un'esigenza

particolarmente sentita. Non solo per avere un accesso a questo mondo, ma anche per comprenderne le dinamiche interne a favore della propria imprenditorialità. Per questo, sembra necessario un generale ripensamento dell'offerta formativa: dalle materie alla quantità di ore spese in classe, passando per l'istituzione di centri aggregativi che diano ai giovani lo spazio dove implementare le famose soft skill di cui parlano tutti - ma acquisirle sul serio - e dove ricevere una formazione specifica sul mondo del lavoro che comprenda, tra le altre, la propria consapevolezza professionale in termini di burocrazia, norme e agevolazioni, da un lato, ma anche di apertura a dinamiche occupazionali internazionali dall'altro.

## Il divario tra il mondo della scuola e quello del lavoro

È nata prima la scuola o la necessità della riforma della scuola? Il bisogno di rivedere i contenuti del piano formativo, dalle elementari al dottorato, si fa sempre più urgente. E a ragione. Coding e Democrazia dovrebbero diventare materie? Potremmo mutuare dal modello smartworking l'idea di spendere molte più ore fuori dall'aula attraverso metodi formativi alternativi? Alla necessità di fondi si accompagna una necessità di praticità del percorso educativo.

### LA PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE, DALLA SCUOLA ALLA RICERCA

Favorire la ricerca applicata, ponendosi come ente di collegamento tra aziende e scuole, università e centri di ricerca

Rivedere l'offerta formativa - già a partire dalle elementari - per ampliare le materie digitali e più coerenti con le nuove professioni che vogliamo. Inoltre, serve investire più tempo formativo nelle lingue straniere

Tra le varie materie da rivedere o aggiungere, Civilismo: sembra utile un percorso di educazione civica che comprenda molti aspetti del nostro vivere comune, da quello legislativo a quello etico

---

Immaginare percorsi formativi che prevedano maggiore trasversalità delle materie e più lavoro di gruppo

In ottica learning-by-doing: più valore agli stage, a partire dall'alternanza scuola lavoro, e renderli obbligatori in tutti i percorsi formativi. Di qualsiasi livello

Istituire una figura professionale che guidi gli studenti all'orientamento già alle medie

Integrare gli sport elettronici nelle scuole e nelle università.

## Oltre le mura della scuola

La scuola non basta. Nè a sè stessa, nè in generale. Per questo necessita di enti e provvedimenti a supporto, che formino e indirizzino al lavoro. Spazi di aggregazione che rappresentino - in più momenti dell'adolescenza e negli anni a seguire - luoghi di scambio e di formazione, oltre che di indirizzamento professionale. Strategie e interventi mirati a spianare ai giovani l'accesso al lavoro, anche quando il loro percorso è meno lineare.

### LIFELONG LEARNING: LA FORMAZIONE NON INIZIA DA NÉ FINISCE CON LE SCUOLE

Creare più centri giovani immaginati come luogo dove apprendere le soft skill e in un secondo momento come strumenti di centro per l'impiego

rivedere delle garanzie "giovani" che tengano conto del nuovo mondo del lavoro, più variabile ad ogni età, anche dopo i 29 anni

dopo il percorso scolastico, servono corsi professionalizzanti per hard skills che riguardino anche l'artigianato 4.0

istituire un centro provinciale per l'impegno specificamente internazionale che favorisca periodi di lavoro all'estero ma a scadenza, per limitare la fuga di cervelli

intervenire sul tema NEET con strategie veicolate su canali appropriati al target come Twitch, TikTok, Discord, Instagram: coinvolgere studenti di comunicazione in questa direzione. Avvalersi anche di figure professionali specializzate tra gli psicologi e gli assistenti sociali

sul modello dei Centri Linguistici di Ateneo, servono Centri Linguistici indipendenti presenti nella città, per aumentare l'integrazione e l'inclusione: un passaggio successivo poi, sarebbe quello di renderli Centri Culturali, coordinati tra loro dalla Regione, che siano vettori non solo di conoscenze linguistiche ma che possano anche educare e trasmettere la cultura di un determinato Paese.

---

## Dirigere l'innovazione: il sostegno all'imprenditoria giovanile

L'imprenditorialità giovanile va supportata. In classe, con percorsi dedicati e in generale, con policy che favoriscano la nascita delle startup e la loro crescita. Ma anche attraverso la promozione e il sostegno di imprese a impatto e percorsi di continuous learning.

### SEMPLIFICARE L'AVVIAMENTO IMPRENDITORIALE

Snellire la burocrazia per le giovani imprese e per le imprese che assumono i giovani

Creare un legame privilegiato se non una continuità di progetti tra giovani imprese e scuole/università per creare un sistema di mentoring erogato da chi ha appena finito quel percorso e può farsi esempio

Prevedere un piano di finanziamento a fondo perduto per le imprese a impatto sociale che agiscano sul Piemonte

Creare interazioni Regione-startup perché metodologie di lavoro più agili si integrino con le necessità dei vari dipartimenti

Anche una volta intrapreso il proprio percorso professionale, serve un'offerta formativa che risponda di intento di formazione continua della nostra società: corsi pensati per essere part-time, che tengono conto della nostra consapevolezza attuale in fatto di DAD e che abbiano un prezzo proporzionale in base al reddito.

# Piemonte Più Vivibile

Sport, vita sociale, vita pubblica ma anche e soprattutto cultura e la relativa valorizzazione, in quanto vero e proprio ascensore sociale che può e deve essere motore di integrazione e benessere. La valorizzazione di questo enorme patrimonio dovrà fungere da leva per un sensibile miglioramento del benessere delle future generazioni, perché la cultura, l'arte, la storia, l'enogastronomia e le bellezze paesaggistiche non potranno che stimolare le nuove generazioni con una nuova forma di turismo interno e responsabile.

Quindi, il punto di partenza è chiedersi

costantemente cosa si può fare per migliorare trasversalmente le condizioni alla base del benessere dei giovani piemontesi. Partendo dal presupposto che nulla può essere fatto se non con un programma di politiche integrato.

Due quindi i grandi campi aperti sul tema del benessere. Da una parte la cultura, la sua creazione, la sua veicolazione, il suo circolare e il suo valorizzarsi e aggiornarsi. Dall'altra parte, la salute, intesa in senso ampio, da quella fisica a quella psichica e sociale.

## Un luogo è la sua Cultura

L'argomento più frequente di discussione in questa sessione è stato quello dei collegamenti tra cultura e benessere. La cultura è vista come un elemento fondamentale per rendere sano l'ambiente in cui si vive, e per questo va incentivata con ogni mezzo possibile. Incentivata in senso di fruizione, di creazione e di circolazione.

**IL PATRIMONIO MUSEALE COME HUB CULTURALE** — I musei sono visti come la rappresentazione più concreta del ruolo della cultura nella vita di una società. Queste sono le proposte per potenziare ancora di più la loro funzione:

I musei dovrebbero essere luoghi aperti alla cittadinanza, dove sia possibile uno scambio di idee e di esperienze, dei veri e propri centri culturali, dove la visita delle esposizioni è solo una delle attività che si possono svolgere

I musei della regione dovrebbero avere un "gemello" digitale, studiato appositamente per fornire un'esperienza adattata alle possibilità del web (video, infografiche, discussioni, etc.)

**INIZIATIVE PUBBLICHE DI INCENTIVO ALLA FRUIZIONE DELLA CULTURA** — Nel corso dei dibattiti si è spesso parlato del ruolo della Regione come promotrice della cultura nel territorio. Infatti, per sua stessa natura la cultura non è un qualcosa di statico; la cultura, se è ferma, muore, e deve essere veicolata. Gli interventi più discussi sono:

---

La creazione di un portale unico integrato della Regione Piemonte che presenti l'offerta culturale complessiva del territorio, tra le altre cose con sconti e offerte; l'esperienza utente e la fruibilità deve essere affidata esternamente ed essere di massimo livello. Deve essere un piacere usarlo, altrimenti misure del genere cadono nel vuoto

Un investimento della regione per estendere per i suoi cittadini il bonus cultura, anche se con un norme più strette per vigilare sulla sua corretta fruizione ed evitare fenomeno di compravendita

Istituire un abbonamento universale annuale per tutti i beni culturali della Regione

**SPAZI DELLA CULTURA** — In ambito culturale la Regione potrebbe intervenire anche nel settore urbanistico. La cultura può essere fruita anche in modo digitale, ma la dimensione fisica non cesserà mai di esserne il veicolo principale. Dei tanti interventi possibili, sono emersi:

La cogestione con enti del territorio di piani di riqualificazione delle aree pubbliche abbandonate in chiave culturale. Per i partecipanti sarebbe interessante aprire quest'opera di riqualificazione ad attività culturali, che potrebbe dare il loro contributo nella risistemazione di luoghi pubblici, rendendoli allo stesso tempo luoghi di creazione e diffusione della cultura. L'operazione deve essere vantaggiosa per i cittadini piuttosto che semplicemente sfruttarne il know-how

Creare un programma di residenza per artisti di altre regioni e paesi, che si impegnino nella realizzazione di opere d'arte a favore della collettività, anche in luoghi diversi dalle città

## Salute

Un altro tema centrale per il Benessere è quello della salute. All'interno di questo filone si possono individuare due sottoinsiemi fondamentali di proposte, una più vicina alla salute intesa in senso medico e una legata a un'interpretazione "psico-sociale" dello stesso concetto.

**PRESIDIARE LA SALUTE COME DOVERE INEVITABILE** — La salute intesa in senso stretto è una delle preoccupazioni più sentite di cui si è discusso durante i dibattiti, considerato anche che da un punto di vista istituzionale la sanità nel territorio è di diretta responsabilità della Regione. Da questo punto di vista le proposte emerse sono:

creare un'app che permetta ai medici di famiglia di stare in contatto tra di loro e con i pazienti, in modo da svincolare le attività dei medici di base dalle visite ambulatoriali

---

Anche la tutela dell'ambiente per i benefici che porta alla salute è stata al centro della discussione. In particolare i partecipanti lamentano due tipi di problemi legati a un ambiente poco salubre (soprattutto legati alle aree urbane) sui quali bisognerebbe intervenire: la bassa qualità dell'aria e l'inquinamento acustico. Questo è strettamente collegato a politiche di più ampio respiro ma che normative localmente potrebbero attivare dei circoli virtuosi insospettabili (ad esempio, interagendo con norme per la sostenibilità)

**TUTELA DELL'INTEGRITÀ PSICO-FISICO-SOCIALE DEL CITTADINO** — Almeno al pari della salute fisica i partecipanti si sono appassionati alla tutela di un tipo di salute più ampia, quella che porta gli individui a vivere in un ambiente sano, con delle relazioni interpersonali forti e un equilibrio psichico saldo. Per ottenere questo tipo di risultato le strade possibili sono diverse:

Aumento delle aree verdi a disposizione della cittadinanza e maggiore gestione del verde pubblico, anche appoggiandosi a reti territoriali che spesso sono ostacolate o ignorate per via di impedimenti di natura burocratica incrementare l'accessibilità ai servizi psicologici pubblici. Questo può essere fatto sia con un abbassamento delle tariffe per prendervi parte, sia con interventi massicci di comunicazione per sdoganare l'intervento psicologico come un qualcosa di normale e non squalificante

Studio di programmi-laboratorio per incentivare la settimana di 4 giorni lavorativi

Possibilità di utilizzare i mezzi pubblici gratuitamente fino al raggiungimento di una certa età da individuare.



**PIEMONTE** **20**  
**27**  
NEXTGEN PER IL FUTURO



IN COLLABORAZIONE CON  
**VISIONARY  
DAYS**